

«Rispetti gli impegni»



Angela Merkel e il presidente messicano Felipe Calderon ieri a Los Cabos FOTO ANSA

L'Europa ancora non decide: il rischio del ristagno globale

IL COMMENTO

PAOLO GUERRIERI

SEGUE DALLA PRIMA

Con molta probabilità l'Europa concederà un po' più di tempo e ridurrà i costi del processo di aggiustamento da imporre alla Grecia. Anche Merkel finirà per esprimere parere favorevole al riguardo. Una buona cosa, certo, ma che risulterà del tutto insufficiente a restituire all'economia greca qualche possibilità di uscita dal tunnel della depressione in cui è intrappolata ormai da cinque anni. In realtà, le possibilità per la Grecia di rimanere nell'euro continueranno a rimanere appese a un filo. Lo stesso che condiziona oggi le sorti e la sopravvivenza dell'intera area euro. Com'è apparso chiaro ieri dalla reazione negativa dei mercati, il problema chiave è rappresentato dalla Spagna e dal dissesto delle sue banche. I 100 miliardi stanziati la scorsa settimana sono utili, ma la vera ricetta sta nella gestione a livello europeo delle difficoltà delle stesse banche. Lo aveva scritto tempo fa in termini molto chiari il Fmi e lo hanno ripetuto di recente in molti, dentro e fuori dall'area euro. Ma è un approccio che i Paesi dell'euro hanno accuratamente evitato di seguire. Già all'inizio della crisi,

...

Servirebbero risposte corali: ma scelte innovative ancora non appaiono all'orizzonte

nell'autunno del 2008, si era profilato un primo rischio di fallimenti a catena dei sistemi bancari europei, e si preferì non affrontarli a livello europeo, optando - dietro impulso della Germania - per meccanismi nazionali di salvataggio. Fu un errore epocale, che ebbe effetti disastrosi su molti Paesi, a partire dall'Irlanda. E fu da qui che prese le mosse quel circolo perverso tra crisi bancarie e crisi dei debiti sovrani che ha dapprima travolto piccoli paesi come Grecia, Irlanda

e Portogallo, e minaccia oggi da vicino la stabilità e solvibilità di due grandi Paesi come Spagna e Italia. Naturalmente, per affrontare con una gestione congiunta una crisi bancaria sistemica come quella nell'area euro, il processo di unificazione bancaria e quello fiscale si devono muovere di pari passo. Ed è solo attraverso questo sentiero stretto che può passare una efficace soluzione alla crisi del debito europeo. Ma è proprio su questo terreno che le divisioni tra Germania e Francia appaiono profonde, e non lasciano presagire nulla di buono in vista del Consiglio europeo di fine giugno. Staremo a vedere, anche se la tattica del rinvio e dell'aggiramento degli ostacoli - tanto cara ai leader europei - è sempre meno praticabile nell'eurozona che muove con velocità crescente verso una secca alternativa: o una più forte integrazione fiscale, bancaria e macroeconomica o una progressiva disintegrazione. Nel mentre al G20 in Messico i rappresentanti dei Paesi europei parleranno soprattutto di crescita e dei modi per sostenerla e rilanciarla. Dopo i mesi di euforia di inizio anno, l'economia mondiale ha sperimentato una bruca frenata, divenuta più grave nelle ultime settimane. L'economia Usa è in netta decelerazione dopo la favorevole ripresa invernale; la crescita della Cina viaggia al di sotto del fatidico tasso dell'8%, nonostante le politiche espansionistiche messe in campo; le altre grandi economie emergenti sono alle prese con squilibri domestici particolarmente seri e tali da renderle particolarmente vulnerabili ai rischi di natura globale. A tutto ciò si aggiunge la fase di ristagno e recessione dell'Europa, particolarmente grave nell'area periferica, che rischia di trasformare la frenata globale in una vera e propria recessione.

Servirebbe una risposta corale e stimoli economici articolati in base alle condizioni diverse delle diverse aree e paesi. Come avvenne nel G20 di Londra nel 2009 in piena recessione globale. La medicina da applicare potrebbe essere un insieme di politiche e interventi in grado di fronteggiare sia la debole domanda aggregata sia il deficit dell'offerta. Ad esempio, investimenti tangibili e intangibili in grado di rilanciare la crescita globale e, attraverso essa, rispettare i vincoli, sempre più stringenti, derivanti dal necessario consolidamento dei debiti pubblici. Ma il problema fondamentale del G20 è oggi l'assenza di leader in grado di realizzare tali scelte coraggiose e innovative. Così negli Usa si continuano a riproporre tradizionali politiche di stimolo alla domanda di consumi; in Europa si praticano politiche generalizzate di austerità o restrizione della spesa. È evidente che le prime sono destinate a scontrarsi con l'eccesso di debiti, mentre le seconde non possono che aggravare le tendenze recessive. Il risultato è la trappola a livello globale in cui siamo oggi imprigionati: il mercato lasciato a se stesso non è in grado di generare un'adeguata domanda e la necessaria ristrutturazione dell'offerta non riesce a dispiegarsi in assenza di una sufficiente domanda che la sorregga e renda conveniente. Da qui le previsioni di prolungato ristagno se non addirittura di recessione globale.

La Francia e l'agenda europea «Ora Hollande ha pieni poteri»

● I commenti della stampa dopo la vittoria dei socialisti ● L'onda rosa 106 deputate su 280 eletti

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Il presidente «normale» ha poteri assoluti. «Re François» ha conquistato la Francia. Una prima pagina rosa per oltre la metà, proprio come il nuovo Parlamento francese: così celebra la vittoria alle legislative il quotidiano francese *Liberation*, con il titolo «La sinistra regala». Anche sul conservatore *Le Figaro*, schema del parlamento con maggioranza assoluta al Ps in prima pagina, con il titolo «La Francia in rosa di fronte alla crisi». *Liberation*, nell'editoriale «Ipermaggioranza», si chiede se la *road map* dei prossimi cinque anni è quella di «riformare dal pavimento al soffitto il famoso "modello francese": se dovesse essere così - scrive il quotidiano - sarebbe opportuno, anzi imperativo, informarne il Paese adesso che tutte le elezioni sono vinte. Tanto più che, preso davanti ai partner europei, l'impegno di riportare in equilibrio i conti pubblici non lascia dubbi sul punto d'arrivo.

«Pieni poteri a Hollande» titola su tutta la prima pagina il quotidiano francese del pomeriggio *Le Monde*, con un grande grafico della nuova Assemblea nazionale a maggioranza socialista. «Fra i capi di Stato e di governo europei - si legge nell'editoriale "Una responsabilità storica di fronte all'Europa" - François Hollande è oggi quello che dispone nel suo Paese della più fre-

ga e incontestabile legittimità popolare. La tradizione monarchica francese ha degli inconvenienti, ma oggi presenta un grosso vantaggio: conferisce al capo dello stato margini di manovra inediti, una libertà d'azione sul fronte europeo che la maggior parte dei suoi colleghi costretti in difficili coalizioni o da contropoteri locali potenti, non hanno».

Le elezioni legislative hanno assegnato al Ps una maggioranza assoluta di 314 seggi su 577. Il nuovo esecutivo potrà fare a meno dell'appoggio dei Verdi (17 seggi), che comunque sono dentro al gabinetto, e della sinistra radicale (10 seggi).

VALANGA ROSA

Sono 155 le donne elette nella nuova Assemblea nazionale francese, secondo i dati definitivi delle elezioni politiche dell'altro ieri: un record storico. Su 577 seggi in tutto e con 422 uomini eletti, le donne rappresentano dunque il 27%, mentre erano il 18,5% (107 elette) nel 2007. Una donna inoltre potrebbe essere eletta per la prima volta al posto ambito di presidente dell'Assemblea. Era stato l'obiettivo della socialista Sé-

...

Forse Elisabeth Guigou alla presidenza dell'Assemblea nazionale

golène Royal, battuta nella circoscrizione di La Rochelle. Ieri è stata l'ex ministra della Giustizia, Elisabeth Guigou, a presentare la sua candidatura per questo ruolo. Nonostante il risultato incoraggiante, la ministra delle Pari Opportunità, Najat Vallaud-Belkacem, intervenuta su *France Inter*, ritiene che la Francia «ha ancora molto lavoro da fare in materia. Fintanto che non ci sarà uguaglianza e una migliore rappresentazione delle donne in Assemblea - ha detto - non potremo mai essere totalmente felici dei risultati».

Anche se il sogno della Royal è sfumato, la Vallaud-Belkacem spera che sia comunque una donna a presiedere l'Assemblea: «Sarebbe un segnale molto forte». In dettaglio il partito che ha inviato il più alto numero di donne in Assemblea è il Ps, con 106 deputate su un totale di 280 eletti. Appena eletta, l'Assemblea nazionale sarà convocata per una sessione straordinaria che darà il colpo d'avvio alle prime riforme. Il premier Jean-Marc Ayrault non minimizza la difficoltà del compito del governo, che dovrà riuscire contemporaneamente a risanare i conti pubblici, ritrovare la crescita e rilanciare l'occupazione. Una quadratura del cerchio di difficoltà «immensa». «Nulla sarà facile. Nulla ci sarà regalato», dichiara il capo del governo.

Ayrault ha rassegnato ieri le dimissioni per essere immediatamente re-incaricato da Hollande di formare un nuovo governo, la cui composizione dovrebbe essere annunciata giovedì, ma per la quale non sono attese grandi sorprese, dato che tutti i ministri hanno passato il test delle legislative.



Il presidente francese François Hollande

FOTO ANSA EPA